



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Strumenti e metodi di analisi ambientale per la determinazione dei consumi energetici residenziali

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Strumenti e metodi di analisi ambientale per la determinazione dei consumi energetici residenziali / G.Cellai. - STAMPA. - 1:(2009), pp. 181-192. (Intervento presentato al convegno AICARR tenutosi a Tivoli (RM) nel Ottobre).

Availability:

This version is available at: 2158/364393 since: 2018-11-07T13:33:18Z

Publisher:

AICARR

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Strumenti e metodi di analisi ambientale per la determinazione dei consumi energetici residenziali

Instrument and methods for environmental analysis for the determination of the buildings energy consumption

GIANFRANCO CELLAI

Dipartimento Tecnologie dell'Architettura e Design Pierluigi Spadolini – Università di Firenze

RIASSUNTO

L'uso di Sistemi Informativi Territoriali (SIT), consente di effettuare analisi georeferenziate dove è possibile associare database di consumi energetici di singoli edifici realizzando mappe energetiche territoriali.

Sarebbe così possibile definire le prestazioni energetiche del parco edilizio esistente (building stock), base di partenza per la classificazione energetica .

Purtroppo i gestori delle utenze domestiche, per motivi di privacy, normalmente rifiutano di fornire informazioni associate ai singoli edifici.

Per superare questo ostacolo, nella presente memoria si propone un sistema semplificato che definisce strumenti e metodi utilizzabili per gli scopi suddetti, e che viene applicato a titolo esemplificativo per un Comune sito in Toscana.

ABSTRACT

Geographical Information Systems may be used for the environmental analysis for the determination of building energy consumption in a specific urban area.

This is the first step of the procedure to determine the performance class of a given building type (Building Stock energy performance).

For the privacy, unfortunately, the energy management companies don't give information on the energy consumption of the single building.

Therefore, for overcome this problem, a simplify method based on Geographical Information System is presented, with an example for a town in Tuscany.

1. INTRODUZIONE

La Direttiva europea 2002/91/CE ha aperto la strada alla certificazione energetica degli edifici nei vari Paesi europei, compreso l'Italia.

La procedura di certificazione è stata definita su base normativa nella UNI EN 15217, a partire dalla classificazione dei consumi energetici con la seguente metodologia:

- a) definire la destinazione della costruzione (residenza, ufficio, ecc.);
- b) definire i valori delle prestazioni energetiche relativi al parco edilizio esistente per la destinazione in esame R_s (kWh/m² anno) (Building Stock);
- c) definire i valori R_r (kWh/m² anno) delle prestazioni energetiche relativi al limite di legge;
- d) determinare l'indice di prestazione energetica EP (kWh/m² anno);
- e) infine la classe prestazionale è determinata con le seguenti regole:

- Classe A se $EP < 0,5 R_r$
- Classe B se $0,5 R_r \leq EP < R_r$
- Classe C se $R_r \leq EP < 0,5(R_r + R_s)$
- Classe D se $0,5(R_r + R_s) \leq EP < R_s$
- Classe E se $R_s \leq EP < 1,25 R_s$
- Classe F se $1,25 R_s \leq EP < 1,5 R_s$
- Classe G se $1,5 R_s \leq EP$

Il criterio usato è che il limite tra la classe B e la C corrisponda al valore limite di legge (R_r), e che il confine tra la classe C e la D sia costituito dal valor medio di R_r e R_s .

Il valore EP, conformemente a quanto previsto dalla UNI EN 15603, può poi essere modificato per tener conto delle possibili differenze tra situazioni climatiche reali e quelle di riferimento usate per definire i parametri R_r e R_s .

In questo modo si soddisfa l'esigenza di avere un quadro statistico complessivo, a livello nazionale ed europeo, delle classi degli edifici di cui sia possibile controllare l'evoluzione temporale.

Il rispetto della procedura non è formale ma sostanziale, poiché avere una metodologia comune di certificazione energetica, sia tra i vari stati membri, sia a livello regionale, fa sì che la classe prestazionale di un fabbricato non cambi in modo rilevante da una zona ad un'altra a parità di dati di ingresso e tenuto conto della diversa situazione climatica.

Non bisogna infatti dimenticare che la certificazione energetica dei fabbricati nasce dall'esperienza positiva dell'etichettatura energetica degli elettrodomestici: un cittadino europeo che acquista un frigorifero può immediatamente confrontare le prestazioni tra una pluralità di marche e prodotti indipendentemente dal luogo dove questi sono fabbricati.

2. LA VIA ITALIANA ALLA CERTIFICAZIONE

La determinazione delle classi prestazionali ha trovato in Italia una strada diversa rispetto a quella indicata dalla Direttiva Europea, principalmente per i seguenti aspetti:

- non si fanno distinzioni tra tipologie edilizie ma solo tra residenziale e non residenziale;
- non si sono determinati i valori R_s rappresentativi dei consumi energetici del parco edilizio esistente (Building Stock).

La procedura di classificazione delle prestazioni indicata nelle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici (DM 26.06.09), da attuarsi nelle Regioni che non hanno provveduto alla regolamentazione della materia, prevede l'articolazione delle classi riportata nella Tabella I.

Si parte, pertanto, dalla individuazione dei valori limite di legge $R_r = E_{PiL}$ in funzione delle zone climatiche espresse dai gradi giorno (GG) e dal rapporto di forma S/V e sulla base di questo si determinano le varie classi. Ad esempio ha seguito questa strada la Liguria, mentre Lombardia ed Emilia Romagna hanno fornito dati che si rapportano ai consumi medi delle abitazioni, anche se non indicano quale sia stato il criterio di classificazione per individuare i limiti di classe.

Le procedure menzionate non sono evidentemente tra loro confrontabili e si avverte pertanto la necessità di una razionalizzazione delle varie proposte per rispondere all'esigenza fondamentale per la quale la certificazione è nata: dare informazioni, a chi si accinge ad acquistare o ad affittare un alloggio, sintetiche, facilmente comprensibili, soprattutto confrontabili da regione a regione e a costi contenuti (Cellai, G. *et al.* 2008).

E' per soddisfare queste esigenze che è stata formulata la metodologia di classificazione qui presentata.

Tabella I DM 26.06.09 - Residenze – Sistema di Classificazione delle prestazioni per la climatizzazione invernale e la produzione acqua calda sanitaria

Classe	Fabbisogno energetico (kWh/m ² anno)
Classe A _i +	$E_{Pi} < 0,25 E_{PiL(2010)}$
Classe A _i	$0,25 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 0,50 E_{PiL(2010)}$
Classe B _i	$0,50 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 0,75 E_{PiL(2010)}$
Classe C _i	$0,75 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 1,00 E_{PiL(2010)}$
Classe D _i	$1,00 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 1,25 E_{PiL(2010)}$
Classe E _i	$1,25 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 1,75 E_{PiL(2010)}$
Classe F _i	$1,75 E_{PiL(2010)} \leq E_{Pi} < 2,50 E_{PiL(2010)}$
Classe G _i	$E_{Pi} \geq 2,50 E_{PiL(2010)}$

3. STRUMENTI : IL CONTRIBUTO DEL SIT

Un sistema informativo territoriale (SIT) permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi e la visualizzazione georeferenziata di qualsiasi data-base .

Da un punto di vista operativo si creano una serie di *layers* , che costituiscono i vari livelli informativi, che interessano una determinata area geografica, quali strade, edifici,

particelle catastali, ecc.. Ciascun *layer* è associato ad un particolare tipo di dati da trattare, la cui base di partenza è sempre la cartografia digitalizzata, di solito costituita dalla Carta Tecnica Regionale (CTR).

A sua volta la cartografia è costituita da una serie di elementi (poligoni) individuati da codici che, se selezionati, evidenziano gli elementi che gli appartengono: in figura 1, ad esempio, è rappresentato il *tema* degli edifici, nel quale sono selezionati gli edifici residenziali, commerciali e le serre stabili. Nella figura 2 è rappresentata la tabella associata al *tema* in questione: nella prima colonna (*shape*) è identificata la caratteristica geometrica della cartografia, nella seconda, terza e quarta colonna si trovano rispettivamente il codice della carta tecnica regionale, il codice di identificazione del tipo di edificio e quello di identificazione dell'elemento (*record*); infine si trovano le informazioni utili alla identificazione delle caratteristiche geometriche di ciascun fabbricato espresse in termini di quote suolo e gronda, l'area del poligono, il volume e l'altezza (quota gronda - quota suolo).



Figura 1 Visualizzazione dei layers degli edifici

Non vi sono limiti all'applicazione del sistema, ad esempio è possibile georeferenziare i numeri civici di una città ed associare a ciascun numero civico i dati anagrafici della popolazione residente, le varie utenze con i relativi consumi (acqua, gas, elettricità), che tuttavia, normalmente, non sono disponibili per motivi legati alla tutela della privacy.

In mancanza di tali dati, ai fini di una ricerca sui consumi del patrimonio edilizio esistente è possibile ricorrere alle informazioni desumibili dal censimento ISTAT del 2001, basato sulle *sezioni di censimento*, unitamente ai dati dell'ENEA pubblicati periodicamente nel Rapporto annuale Energia e Ambiente.

Si può pertanto affermare che la sezione di censimento costituisce l'unità base territoriale per ogni tipo di indagine conoscitiva sul territorio.

In sintesi è possibile disporre di una serie di informazioni di base che possono costituire, seppure in forma approssimativa, un primo dato di partenza per definire i consumi energetici a livello di singolo edificio. Una volta organizzato un database di riferimento è consentito in tempi successivi implementare le informazioni che risultano

maggiormente dettagliate ed affidabili fino, come accennato, ai dati di consumi reali per numero civico.

Shape	Foglio	Codice	Record	Q_suolo	Q_gronda	Area_Meters	Volume
Polygon	19H03	0206	252	18.27	21.42	20.38	64.26
Polygon	19H03	0206	2652	18.17	22.50	26.54	114.96
Polygon	19H03	0206	2661	18.16	22.51	26.64	115.96
Polygon	19H03	0206	15650	19.14	23.46	51.50	222.74
Polygon	19H03	0206	16292	17.15	24.22	20.54	145.19
Polygon	19H03	0202	21468	16.55	27.06	7.60	79.91
Polygon	19H03	0201	21474	16.58	23.96	51.41	379.36
Polygon	19H03	0210	21481	17.74	21.07	1419.06	4721.74
Polygon	19H03	0210	21488	17.88	20.97	2061.78	6367.59

Figura 2 Visualizzazione della tabella associata al layers degli edifici

4. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI A SCALA TERRITORIALE COMUNALE

La procedura in esame si avvale del SIT gestito nell'ambito del software ARCVIEW® (Manuale tecnico ESRI, 2008), ed è costituita dai seguenti passaggi:

- individuazione dei fabbricati residenziali (codice 201) di altezza in gronda $h \geq 5$ m e superficie del poligono ≥ 40 m²; in tal modo si eliminano dal computo annessi quali autorimesse e ripostigli esterni anch'essi classificati con codice 201;
- calcolo per ciascun fabbricato della superficie disperdente S:
 $S = p \cdot h + (S_{pol} \cdot 2)$ (m²); con p, h e S_{pol} rispettivamente perimetro, altezza del fabbricato (quota gronda-quota suolo) e superficie del poligono;
- calcolo del rapporto di forma S/V;
- determinazione del parametro R_s (kWh/m²anno) che caratterizza il consumo di energia primaria Q_p (kWhm²/anno) per i fabbricati esistenti, desumibile su base statistica da dati ISTAT 2001 incrociati con i dati dei rapporti dell'ENEA (ENEA, 2004-2008); tali valori, utilizzati nel presente studio, sono riportati nella Tabella II;
- in alternativa la determinazione di R_s su base convenzionale può avvalersi dei dati desumibili dalle norme UNI TS 11300-1 e 2 (UNI 2008) con la procedura descritta al punto 2 dell'allegato A al D.M. 26.06.09;
- determinazione dell'indice di prestazione energetica EP_i mediante la correzione di R_s in funzione del rapporto S/V, usato in questo caso come fattore correttivo adimensionale; per $S/V = 1$ non si applicano correzioni e viceversa per valori $S/V \neq 1$.

La correzione di R_s mediante il rapporto S/V, nasce dai risultati di precedenti ricerche nelle quali si era evidenziata la buona correlazione tra fabbisogno di energia primaria per riscaldamento con il rapporto in questione (Cellai, G. *et al.* 2003), correlazione qui applicata in via ulteriormente semplificata considerata la scala di

valutazione a livello territoriale comunale. D'altra parte anche il valore di EP_{iL} è correlato a tale rapporto (v. Tabella III).

Ovviamente la correzione può avvenire in funzione anche di altri parametri quali, la tipologia del fabbricato, l'epoca di costruzione, il clima dell'area, ecc.

4.1 Determinazione di R_s e R_r

Gli aspetti più salienti della procedura sono, evidentemente, quelli corrispondenti alla determinazione del fabbisogno convenzionale o del consumo reale di energia. Per i valori di R_s , all'incirca media dei consumi energetici del patrimonio edilizio esistente, si può fare ricorso ai dati pubblicati dall'ENEA ; confrontando tali dati con le superfici medie di abitazioni del censimento ISTAT 2001 è possibile risalire al consumo di energia per m^2 di abitazione occupata riportati in Tabella II (kWh/m^2 anno).

Tabella II –Consumi finali di energia
(fonte ENEA Rapporto Energia e Ambiente 2007-2008)

DETTAGLIO REGIONALE			
REGIONI	Superficie media delle abitazioni (m^2)*	Consumi finali di energia nel residenziale (kWh/m^2 anno)	Consumi energetici finali pro-capite ($kWh/abitate$)
Piemonte	88,09	206,24	29.889
Valle d'Aosta	71,32	349,16	41.403
Lombardia	91,74	236,82	30.703
Trentino-Alto Adige	85,26	211,09	28.028
Veneto	105,77	173,45	28.494
Friuli-Venezia Giulia	97,00	164,63	30.471
Liguria	77,85	189,87	24.074
Emilia-Romagna	96,95	213,65	35.704
Toscana	94,63	160,03	26.865
Umbria	100,63	129,74	29.540
Marche	98,45	142,80	22.213
Lazio	87,54	147,25	20.236
Abruzzo	91,93	133,75	22.330
Molise	91,43	106,48	18.492
Campania	89,27	88,80	12.095
Puglia	91,71	93,10	24.074
Basilicata	81,01	101,90	17.445
Calabria	88,04	59,13	10.816
Sicilia	89,94	66,79	15.584
Sardegna	96,71	79,59	23.027
* Censimento ISTAT 2001			

Tali consumi comprendono quelli elettrici e la produzione di acqua calda sanitaria. Sempre dal rapporto ENEA incrociato con i dati ISTAT, in alternativa, è possibile risalire ai consumi energetici procapite e, da questi, a quelli di ciascun fabbricato avendo la possibilità di conoscere per ogni sezione censuaria il numero di residenti ed il numero di fabbricati. Con i dati suddetti è quindi possibile avanzare una proposta a livello nazionale per la definizione di una classificazione basata sulla norma europea seguendo la procedura seguente, che può essere estesa a livello di singolo Comune.

5. RISULTATI DELLA METODOLOGIA

Preliminarmente, per semplificare le valutazioni, si è preferito ricorrere ad un valore unico di R_r a livello regionale, facendo riferimento ai valori medi al 2010 dei valori limite di EP del D.lgs. 311/06 (v. Tabella III) e attribuendo una singola zona climatica caratterizzante ciascuna Regione sulla base della media dei gradi giorno dei capoluoghi di provincia (v. Tabella IV). Inoltre non si è tenuto conto del fatto che i valori di Tabella III si riferiscono al solo riscaldamento mentre i valori di Tabella II si riferiscono ai consumi energetici complessivi.

Tabella III Valori EP_{iL} limite, applicabili dal 1 gennaio 2010, dell'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale, espresso in kWh/m² anno

Rapporto di forma dell'edificio S/V	Zona climatica									
	A	B		C		D		E		F
	<i>fino a 600 GG</i>	<i>da 601 GG</i>	<i>a 900 GG</i>	<i>da 901 GG</i>	<i>a 1400 GG</i>	<i>da 1401 GG</i>	<i>a 2100 GG</i>	<i>da 2101 GG</i>	<i>a 3000 GG</i>	<i>oltre 3000 GG</i>
$\leq 0,2$	8,5	8,5	12,8	12,8	21,3	21,3	34	34	46,8	46,8
$\geq 0,9$	36	36	48	48	68	68	88	88	116	116
<i>media</i>	22,2	26.3		37.5		52.8		71.2		81.4

Con le assunzioni suddette si è proceduto ad implementare la procedura di classificazione indicata nella UNI EN 15217 regione per regione, come esemplificato nella Tabella V limitatamente alla Toscana, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Sicilia.

Il calcolo dei fabbisogni energetici unitari EP_i di ciascun fabbricato, in via prudenziale, è stato fatto moltiplicando il valore massimo limite della classe G di Tabella IV delle suddette Regioni, corretto con il rispettivo valore S/V di ciascun fabbricato.

Tabella IV Valori di riferimento per la classificazione energetica

ID	REGIONE	ZONA	$R_r = EP_{lim2010}$	R_s
1	Abruzzo	D	52.8	133.75
2	Basilicata	E	71.2	101.9
3	Calabria	C	37.5	59.13
4	Campania	C	37.5	88.8
5	Emilia Romagna	E	71.2	213.65
6	Friuli V. Giulia	E	71.2	164.63
7	Lazio	D	52.8	147.25
8	Liguria	D	52.8	189.87
9	Lombardia	E	71.2	236.82
10	Marche	D	52.8	142.8
11	Molise	E	71.2	106.48
12	Piemonte	E	71.2	206.24
13	Puglia	C	37.5	93.1
14	Sardegna	C	37.5	79.59
15	Sicilia	C	37.5	66.79
16	Toscana	D	52.8	160.03
17	Trentino Alto Adige	E	71.2	211.09
18	Umbria	D	52.8	129.74
19	Valle d'Aosta	E	71.2	349.16
20	Veneto	E	71.2	173.45

Tabella V Classificazione delle prestazioni per la Certificazione Energetica
Esempio di classificazione per un edificio avente $EP = 100 \text{ kWh/m}^2\text{anno}$

Esempio di classificazione in Toscana					
ID	REGIONE	ZONA	R_r	R_s	EP (kWh/m ² anno)
16	Toscana	D	52.80	160.03	100
	CLASSE	INTERVALLO (kWh/m ² anno)		Classe	
	A		Fino a	26.40	-
	B	26.40	÷	52.80	-
	C	52.80	÷	106.42	C
	D	106.42	÷	160.03	-
	E	160.03	÷	240.05	-
	F	240.05	÷	320.06	-
	G	320.06	e oltre		-

Esempio di classificazione in Lombardia					
ID	REGIONE	ZONA	Rr	Rs	Ep (kWh/m ² anno)
9	Lombardia	E	71.20	236.82	100
	CLASSE	INTERVALLO (kWh/m ² anno)		Classe	
	A		Fino a	35.60	-
	B	35.60	÷	71.20	-
	C	71.20	÷	154.01	C
	D	154.01	÷	236.82	-
	E	236.82	÷	355.23	-
	F	355.23	÷	473.64	-
	G	473.64	e oltre		-

Esempio di classificazione in Liguria					
ID	REGIONE	ZONA	Rr	Rs	Ep (kWh/m ² anno)
8	Liguria	D	52.80	189.87	100
	CLASSE	INTERVALLO (kWh/m ² anno)		Classe	
	A		Fino a	26.40	-
	B	26.40	÷	52.80	-
	C	52.80	÷	121.34	C
	D	121.34	÷	189.87	-
	E	189.87	÷	284.81	-
	F	284.81	÷	379.74	-
	G	379.74	e oltre		-

Esempio di classificazione in Emilia Romagna					
ID	REGIONE	ZONA	Rr	Rs	Ep (kWh/m ² anno)
5	Emilia Romagna	E	71.20	213.65	100
	CLASSE	INTERVALLO (kWh/m ² anno)		Classe	
	A		Fino a	35.60	-
	B	35.60	÷	71.20	-
	C	71.20	÷	142.43	C
	D	142.43	÷	213.65	-
	E	213.65	÷	320.48	-
	F	320.48	÷	427.30	-
	G	427.30	e oltre		-

Esempio di classificazione in Sicilia					
ID	REGIONE	ZONA	Rr	Rs	Ep (kWh/m ² anno)
15	Sicilia	C	37.50	66.79	100
	CLASSE	INTERVALLO (kWh/m ² anno)		Classe	
	A		Fino a	18.75	-
	B	18.75	÷	37.50	-
	C	37.50	÷	52.15	-
	D	52.15	÷	66.79	-
	E	66.79	÷	100.19	E
	F	100.19	÷	133.58	-
	G	133.58	e oltre		-

La procedura è stata applicata a titolo esemplificativo alla classificazione di 2627 edifici del Comune di Bagno a Ripoli (FI), individuati mediante il SIT del Comune: per ciascun fabbricato è stato pertanto calcolato il valore EPI con la procedura descritta nei punti da a) a f) di paragrafo 4, e conseguentemente attribuendo a ciascun edificio la classe corrispondente mediante gli intervalli di classificazione di Tabella V della Toscana. I risultati così ottenuti per il Comune campione sono rappresentati nel grafico di figura 3 e georeferenziati a titolo esemplificativo nella figura 4.

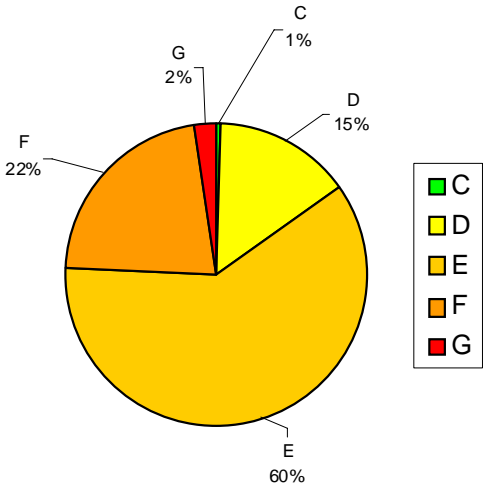


Figura 3 Toscana – Classificazione dei fabbricati per il Comune di Bagno a Ripoli (FI)

Nella Tabella VI, infine, sono rappresentati i risultati nell'ipotesi che il campione di edifici suddetto si trovi nelle altre Regioni: confrontando i valori ottenuti si osserva che, a parità di S/V, la classe dei fabbricati varia leggermente solo per le classi da B a D che

tuttavia rappresentano solo il 15% del campione, mentre si mantengono praticamente identiche per le classi da E a G, a conferma del fatto che un edificio deve mantenere all'incirca la stessa classificazione indipendentemente dalla regione dove si trova al fine di poter confrontare coerentemente le prestazioni.

Si osserva, inoltre, che la quasi totalità dei fabbricati (oltre il 99%) risulta in classe superiore alla C, che dovrebbe corrispondere a quella minima di legge per gli edifici di nuova costruzione. Tale esito è in linea con quello che si ottiene usando il programma di certificazione per gli edifici esistenti DOCET (www.docet.itc.cnr.it), che fornisce, prudenzialmente, valori dei consumi energetici sempre molto elevati.



Figura 4 Particolare della classificazione del campione di fabbricati

Tabella VI Classi del campione dei fabbricati

CLASSE	Numero di edifici				
	Lombardia	Liguria	Emilia Romagna	Toscana	Sicilia
A	0	0	0	0	0
B	0	0	0	0	2
C	14	11	17	16	70
D	388	391	385	386	329
E	1583	1583	1583	1583	1585
F	581	581	581	581	580
G	61	61	61	61	61

CONCLUSIONI

La procedura illustrata, basata sulla norma UNI EN 15217, consente ad ogni amministrazione comunale di classificare in brevissimo tempo e con costi molto contenuti tutti i fabbricati presenti nel territorio, base di partenza per una prima informazione, fermo restando per ogni cittadino la possibilità di richiedere una

certificazione più dettagliata, specie in presenza di interventi di riqualificazione energetica. La stessa può subire ulteriori approfondimenti a partire, ad esempio, dal diverso periodo di costruzione dei fabbricati (Cellai, G. *et al.* 2007), dalla diversificazione delle tipologie edilizie (a schiera in linea e a torre) e dalla tipologia dei consumi, da quelli elettrici a quelli per riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria.

Infine, la metodologia, così come impostata, consente di uniformare la classificazione regionale o nazionale a quella europea, fatto essenziale per consentire la classificazione energetica degli edifici in modo coerente e poter così costituire un'unica banca dati.

BIBLIOGRAFIA

- UNI EN 15217: 2007 Prestazione energetica degli edifici Metodi per esprimere la prestazione energetica e per la certificazione energetica degli edifici.
- UNI EN 15603: 2008 Prestazione energetica degli edifici Consumo energetico globale e definizione dei metodi di valutazione energetica.
- D.M. 26 Giugno 2009 "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" in G.U. n.158 del 10.07.09.
- Cellai G., Raffellini G., Secchi S. "Certificazione energetica: problematiche e possibili risposte alla luce del quadro normativo europeo, nazionale e regionale" in Atti del Convegno nazionale AICARR,221-234, Bologna 16 ottobre 2008.
- ESRI Italia S.p.A., Manuale tecnico software ArcGIS , 2008
- ENEA, 2004-2008, Rapporto annuale Energia e Ambiente, periodo 2004 - 2008.
- UNI/TS 11300-1 :2008 Prestazioni energetiche degli edifici Parte 1: Determinazione del fabbisogno di energia termica dell'edificio per la climatizzazione estiva ed invernale
- UNI/TS 11300-2 :2008 Prestazioni energetiche degli edifici Parte 2: Determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria.
- D.M. 19 febbraio 2007 già modificato dal D.M. 26 ottobre 2007 e coordinato con D.M.7 aprile 2008, attuativo della Legge Finanziaria 2008 ("Decreto edifici") "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".
- Cellai G., Geri A., Mondì B."La certificazione energetica di edifici residenziali" in CDA-Condizionamento dell'aria, Riscaldamento, Refrigerazione,79-83, n°10, Novembre 2003, 59-67, n°11, Dicembre 2003, Elsevier Ed., Milano
- ITC-CNR-ENEA www.docet.itc.cnr.it, software DOCET v. 1.07.10.18 "Software di Diagnosi e Certificazione Energetica degli Edifici Residenziali Esistenti".
- Cellai G., Cristiani C., Fantozzi F., Morelli D. "Energetic Analysis of historical buildings by means of a typological research" in Atti del Convegno Internazionale CLIMAMED - Energy, Climate and Indoor Comfort in Mediterranean Countries, Genova, 5-7 Settembre 2007.